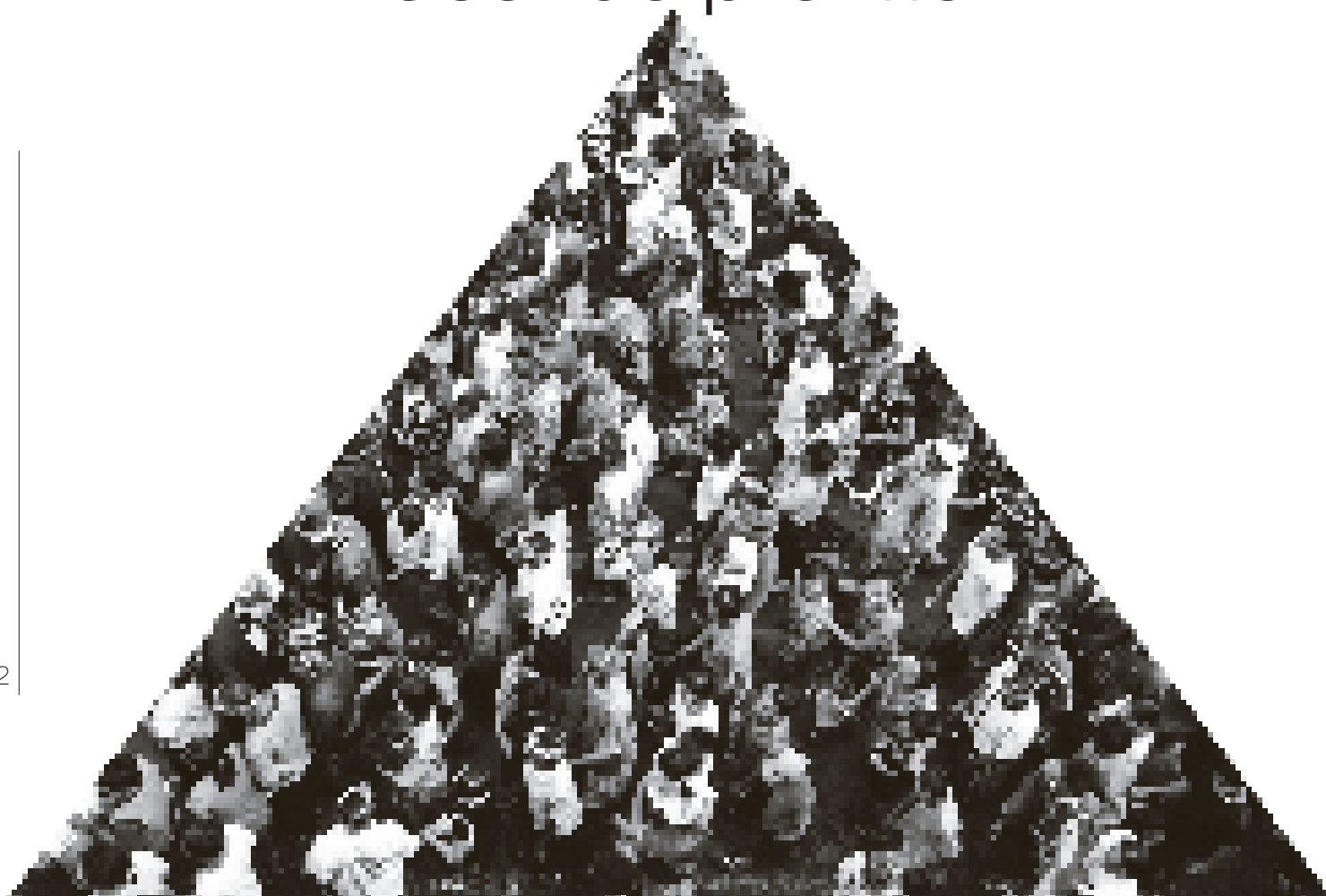


LA FORTUNA ALLA BASE DELLA PIRAMIDE

Sradicare la povertà,
facendo profitto



THE BOTTOM OF THE PYRAMID BoP

Parlare dei poveri, del come possano uscire da quella condizione, dal 2005 si può fare

parlando di BoP acronimo di "Bottom of the Pyramid", la base della piramide cioè i poveri. C'è infatti una corrente di economisti, ne ho trovati alcuni indiani e altri americani, che ha sviluppato l'idea che i poveri possano essere un soggetto economico molto importante in quanto numericamente sono una quantità smisurata. La conseguenza, l'aspetto interessante, è che, con opportuni adattamenti, anche i poveri possono diventare un soggetto economico produttivo, possono entrare a pieno diritto nel mercato, e uscire dalla propria condizione di indigenza, trasformandosi in attori della propria rinascita economica. Sembra solo una favola a lieto fine, un sogno, ma gli esempi e i progetti realizzati in questa direzione sembrano dirci che è tutto vero, che è possibile. Questi economisti si muovono di fatto su una linea molto vicina a quella del pensiero di Mohammad Yunus, Nobel per la pace, creatore della Grameen Bank in Bangladesh, promotore del microcredito: la sua tesi sviluppata in quarant'anni di attività è che anche i più poveri ed emarginati (persino e soprattutto le donne!) possono entrare nel sistema economico produttivo purché siano finanziati da un sistema bancario che li consideri imprenditori affidabili. Yunus applica le regole severe dell'economia senza contemplare l'idea filantropica del "regalo" ma utilizzando e sviluppando solo potenzialità produttive secondo nozioni economiche di base come lo scambio di equivalenti; insomma nulla di caritativo ma prestiti a microimprese che devono iniziare a restituire già prima di aver venduto i prodotti realizzati grazie all'investimento iniziale. E ricordo anche suor Nancy Pereira in India, creatrice di un sistema analogo di

microcredito, che chiedeva due anni di partecipazione a corsi di formazione prima di concedere un prestito.

LA FORTUNA DELLA BASE DELLA PIRAMIDE

"The Fortune at the Bottom of the Pyramid" (la fortuna alla base della piramide) di C.K. Prahalad, morto l'anno scorso, padre del concetto del BoP, è il testo base della linea dello "Sradicare la povertà attraverso il profitto", che è anche il sottotitolo del libro del 2005, che così viene presentato:

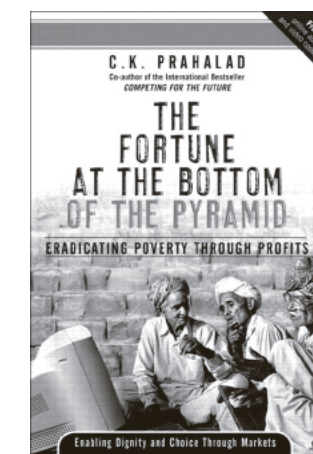
"Il più eccitante nuovo mercato con la crescita più veloce del mondo? È dove meno te lo aspetti: alla base della piramide. Collettivamente, i miliardi di poveri del mondo hanno immense capacità imprenditoriali e potere di acquisto. Puoi imparare a utilizzarle aiutando milioni fra i più poveri del mondo a sfuggire alla povertà. È stato fatto – vantaggiosamente. Che tu sia un potente uomo d'affari o un attivista contro la povertà, Prahalad, guru del business, ti mostra perché non puoi permetterti di ignorare il mercato della "base della piramide" (BoP).

Nel libro accompagnato da video su CD, Prahalad presenta:

- Perché quello che sappiamo sui mercati della BoP è sbagliato? Un mondo di sorprese, dai modelli di consumo alla distribuzione e al marketing.
- Revocare la condanna alla povertà
- Il contributo più duraturo che la tua azienda può dare: dignità, empowerment e capacità di scelta, e non solo prodotti
- Aziende e imprenditori BoP: approfittare di un nuovo capitalismo globale

Concretamente poi in questa bibbia del BoP si trovano esempi e strategie precise su come adattare le caratteristiche di questo po-

Il più eccitante nuovo mercato con la crescita più veloce del mondo? È dove meno te lo aspetti: alla base della piramide. Collettivamente, i miliardi di poveri del mondo hanno immense capacità imprenditoriali e potere di acquisto



tenziale mercato molto diverso da quello tradizionale dei paesi ricchi: se le singole persone hanno un potere di acquisto limitatissimo, ad esempio, i prodotti devono essere distribuiti in confezioni piccole, la conservazione deve essere possibile senza tecnologia sofisticata, la reperibilità non deve essere condizionata da lunghi spostamenti ai centri commerciali, e così via.

SRADICARE LA FILANTROPIA

Nelle prime pagine del libro Bill Gates, creatore di Microsoft ma oggi filantropo "professionista" scrive di Prahalad che "... il suo nuovo affascinante libro offre una formula intrigante su come combattere la povertà facendo profitto".

Una teoria ben lontana dalla filantropia paradossalmente affascina i filantropi. Ma proprio questo aspetto nodale, questo spartiacque fra mondo economico e mondo "solidale", cioè l'idea del "regalo" che non esiste in economia, credo costituisca ancora uno sco-

glio da superare per traghettare definitivamente il pensiero sociale oltre la frontiera liberatoria di un pensiero economico etico lungimirante. A un recente convegno a Milano ho sentito un esperto di microcredito affermare che all'inizio di tutte le esperienze di microcredito è necessario trovare dei fondi di natura filantropica perché altrimenti alle prime difficoltà gli investitori "normali" se ne andranno: contesto questa visione che mi sembra contenga ancora il tarlo pericolosissimo della concezione filantropica che ha la sua debolezza nel considerare il povero come privo di risorse e potenzialità, quindi di capacità imprenditoriali che sono la condizione per uscire dalla povertà. La concezione del BoP di Prahalad credo potrà avere successo su larga scala, sia nei paesi poveri come in quelli ricchi con forme di povertà relativa, quando i "donors", i donatori, non ci saranno più perché si saranno trasformati in investitori e azionisti di progetti da realizzare alla "base

della piramide". E si può fare. Yunus racconta che quando gli azionisti francesi della Danone hanno votato l'investimento milionario, rinunciando agli interessi, per la creazione della Grameen-Danone in Bangladesh (produzione di yoghurt per migliorare il livello alimentare dei bambini con un mercato adattato alle esigenze di quella realtà povera) per la prima volta nella storia dell'economia gli investitori stavano rinunciando agli interessi dei loro investimenti e sorridevano e applaudivano. Sull'aneddoto si potrebbe disquisire, perché la rinuncia agli interessi è comunque una sorta di "regalo" che potrebbe intaccare l'efficacia teorica del concetto di investimento; resta però la forza dirompente di un modello economico che produce ricchezza scommettendo su un improbabile soggetto produttivo che in questo percorso di trasformazione, abbandona il concetto di "penuria" che lo ha sempre definito, scoprendo e valorizzando finalmente le proprie risorse. ■

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE sul concetto di BoP e temi correlati

- C K Prahalad

The Fortune At The Bottom Of The Pyramid: Eradicating Poverty Through Profits (Revised And Updated 5Th Anniversary Edition) Pearson Education, 2009 - 432 pages
1° edizione: Pearson Prentice Hall, 2006 - 273 pages

- Stuart L. Hart

Capitalism at the crossroads: aligning business, earth, and humanity
Pearson Prentice Hall, 2007 - 260 pages

- Stuart L. Hart

Next Generation Business Strategies for the Base of the Pyramid: New Approaches for Building Mutual Value
Ted London, FT Press, 2010 - 249 pages

- Charles Wankel

Alleviating poverty through business strategy
Global Case Studies in Social Entrepreneurship, Edition: Palgrave MacMillan, 2008 - 246 pages

- Patricia Hogue Werhane

Alleviating poverty through profitable partnerships: globalization, markets and economic well-being,
Taylor & Francis, 2009 - 163 pages

- V. Kasturi Rangan, John A. Quelch, Gustavo Herrero

Business solutions for the global poor: creating social and economic value
John Wiley and Sons, 2007 - 433 page

- Stephen W. Gibson, W. Gibb Dyer

MicroFranchising: Creating Wealth at the Bottom of the Pyramid
Edward Elgar Publishing, 2008 - 254 pages

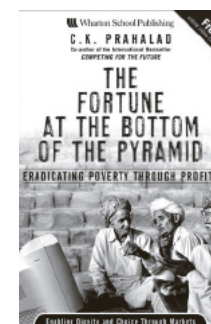
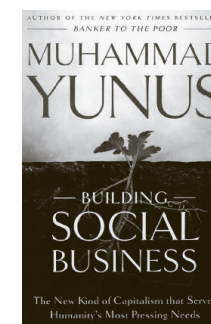
- Nagy K. Hanna

Enabling Enterprise Transformation: Business and Grassroots Innovation for the Knowledge Economy
Springer, 2009 - 314 pages

2012 70esimo di CARITAS TICINO

*"La carità non ha come misura
il bisogno dell'altro,
ma la ricchezza e l'amore di Dio.
È, infatti, limitante guardare all'uomo
e valutarlo a partire dal suo bisogno,
poiché l'uomo è di più del suo bisogno
e l'amore di Cristo è più grande del
nostro bisogno"*

(Eugenio Corecco,
1992 Convegno 50esimo Caritas Ticino)



70

anni portati bene col desiderio di diffondere una cultura della carità evangelica, della solidarietà, del pensiero sociale informato dalla dottrina sociale della Chiesa e da alcune teorie economiche che cercano di estirpare la povertà alle radici.

Per queste ragioni il 2012 ci vedrà impegnati su più fronti per sottolineare quello che da anni ci sta più a cuore: un'azione strettamente legata a un pensiero intelligente e lungimirante capace di cogliere le sfide del nostro tempo. Sarà soprattutto il web, la rete internet, il luogo per promuovere riflessioni, analisi, idee e progetti che abbiamo cercato di ancorare nel concreto di un impegno locale in Ticino quale piattaforma dove sperimentiamo la metodologia di intervento che si è costruita in molti anni di lavoro e che continua a essere oggetto di analisi e di approfondimento.

Una delle idee più pretenziose che circola, in questo momento, internamente al nostro forum, riguarda una sorta di convegno online sull'arco di mesi che approfondisca due filoni tematici che hanno fortemente marcato lo sviluppo di tutto il nostro lavoro di Caritas Ticino negli ultimi decenni. Il primo è l'intuizione del grande vescovo Eugenio Corecco che in occasione del 50esimo di Caritas Ticino affermava: "Qualunque dovesse essere la natura e il settore dei suoi interventi in campo sociale, la Caritas è chiamata, con urgenza sempre più grande, ad esprimere nella società due valori specifici del cristianesimo, la cui rilevanza sociale non è misurabile infatti con criteri puramente razionali.

Il primo è la gratuità verso l'uomo in difficoltà, poiché è stata gratuita anche la redenzione offertaci da Cristo. Il secondo è quello dell'eccedenza, poiché eccedente è l'amore di Cristo verso di noi. La carità non ha come misura il bisogno dell'altro, ma la ricchezza e l'amore di Dio.

È, infatti, limitante guardare all'uomo e valutarlo a partire dal suo bisogno, poiché l'uomo è di più del suo bisogno e l'amore di Cristo è più grande del nostro bisogno."

Il secondo filone tematico è quello economico sociale di cui si parla nell'articolo accanto, che riguarda una questione per noi nodale che si può così sintetizzare: "La povertà può essere debellata solo se i poveri (la base della piramide) diventano un soggetto economico produttivo a pieno diritto." Con conseguenze importantissime sulla definizione di povertà relativa e di lotta a questo tipo di povertà alle nostre latitudini. Quindi una visione economica del sociale sganciata totalmente dalla visione filantropica tradizionale che secondo noi cronizza le forme di povertà con meccanismi di natura assistenzialista. Come si scrive in fondo alle storie che sono solo ai primi capitoli: "continua sul prossimo numero". ■

partendo dall'alto

► Il vescovo Eugenio Corecco nel suo studio, 1986, archivio Caritas Ticino

► Building social business, Muhammad Yunus, copertina

► The fortune at the bottom of the pyramid, C.K. Prahalad, copertina